



Unione Europea



**mipaaf**

Ministero delle  
politiche agricole  
alimentari e forestali



Regione Emilia-Romagna

Reg. UE 1308/2013 Programma  
Regionale Emilia-Romagna

## *PARAMETRI, POTENZIALITA' E CRITICITA' DELL'APICOLTURA*

***ATTIVITA' DI AGGIORNAMENTO E DIVULGAZIONE SU ELEMENTI PRODUTTIVI E  
DI MERCATO PER APICOLTORI, ASSOCIAZIONI E COOPERATIVE***

Variabilità produttiva, crescita professionale del settore e fattori limitanti.



OSSERVATORIO  
NAZIONALE  
MIELE

**Seminario**

Venerdì 6 Luglio 2018

Fico Eataly World

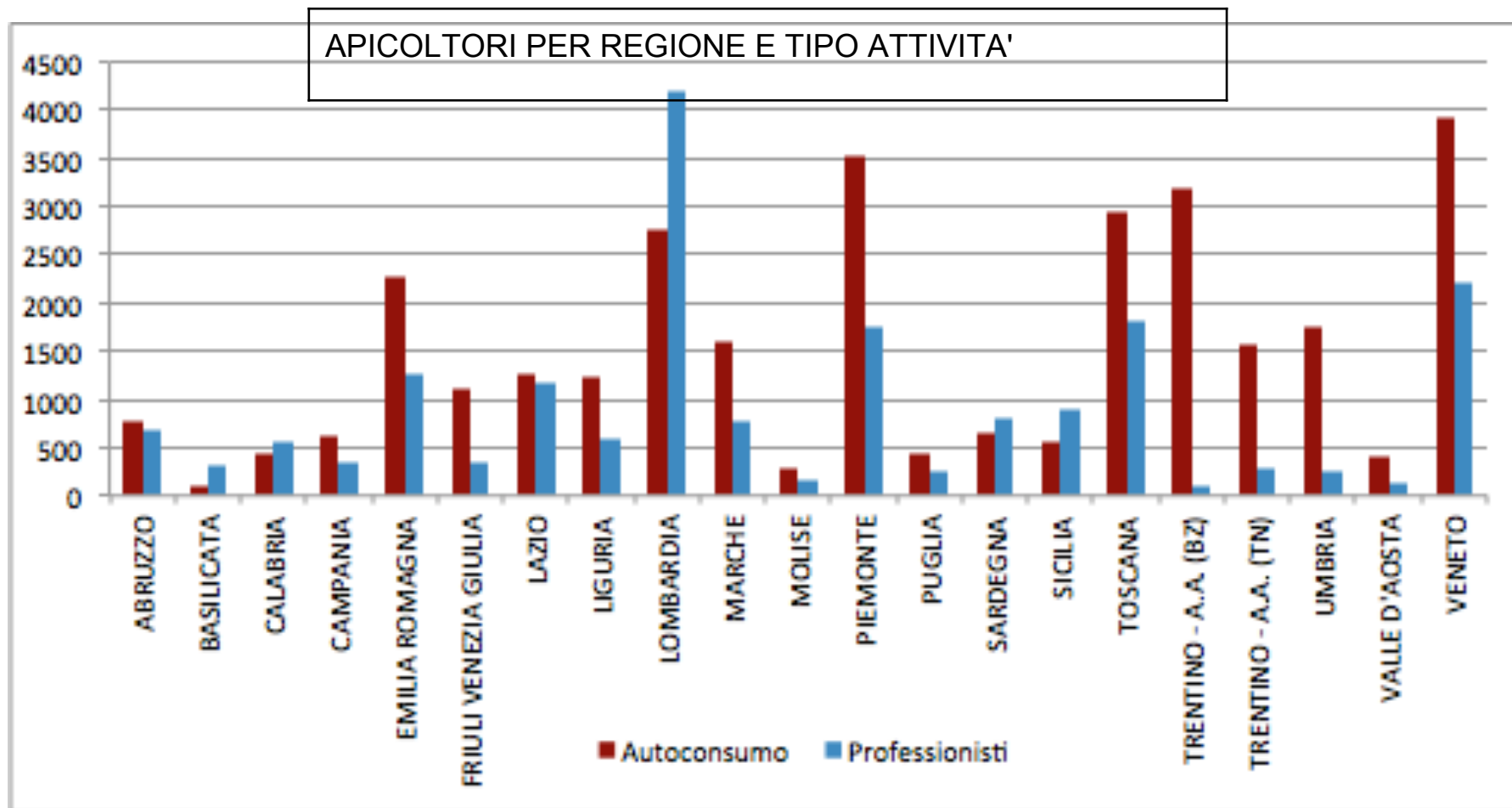
**Giancarlo Naldi**

Osservatorio Nazionale Miele

# IL VALORE ECONOMICO DELL'APICOLTURA ITALIANA

- **23.000 tonnellate di miele** (produzione annua attesa)
- **150.000.000 di Euro il giro d'affari** del settore comprendendo tutte le produzioni (miele per circa 120 milioni di Euro, pappa reale, polline, propoli cera ecc.)
- **2 miliardi di Euro il valore per l'impollinazione delle sole piante coltivate**
- **Inestimabile il valore della impollinazione per la conservazione dell'ecosistema**

# IL NUMERO DI APICOLTORI IN ITALIA (2017)



(2017)

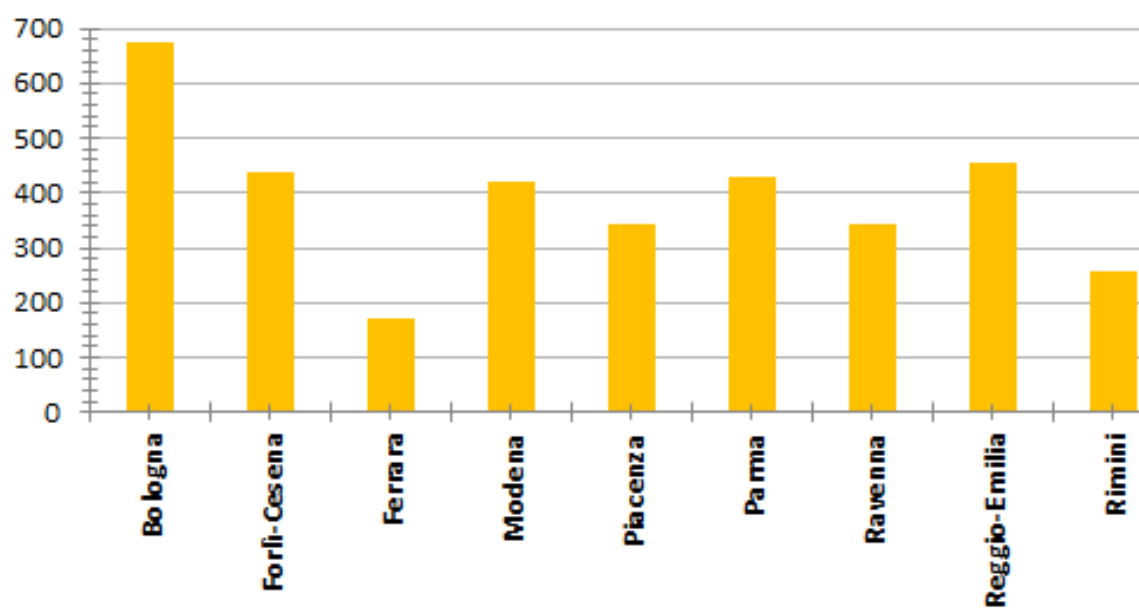
	AUTOCONSUMO	PROFESSIONISTI	TOTALE
ABRUZZO	783	678	<b>1.461</b>
BASILICATA	113	311	<b>424</b>
CALABRIA	436	567	<b>1.003</b>
CAMPANIA	625	334	<b>959</b>
EMILIA ROMAGNA	2.280	1.251	<b>3.531</b>
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.117	338	<b>1.455</b>
LAZIO	1.252	1.178	<b>2.430</b>
LIGURIA	1.236	575	<b>1.811</b>
LOMBARDIA	2.743	4.184	<b>6.927</b>
MARCHE	1.598	783	<b>2.381</b>
MOLISE	294	152	<b>446</b>
PIEMONTE	3.536	1.744	<b>5.280</b>
PUGLIA	447	237	<b>684</b>
SARDEGNA	653	809	<b>1.462</b>
SICILIA	550	892	<b>1.442</b>
TOSCANA	2.947	1.822	<b>4.769</b>
Bolzano Prov Tr. A.A.	3.173	109	<b>3.282</b>
Trento Prov Tr. A.A.	1.571	275	<b>1.846</b>
UMBRIA	1.745	244	<b>1.989</b>
VALLE D'AOSTA	401	122	<b>523</b>
VENETO	3.925	2.206	<b>6.131</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>31.425</b>	<b>18.811</b>	<b>50.236</b>

## ALVEARI E APIARI IN ITALIA (2017)

Regione	APIARI	ALVEARI
<b>ABRUZZO</b>	<b>1.553</b>	<b>33.548</b>
<b>BASILICATA</b>	<b>477</b>	<b>12.510</b>
<b>CALABRIA</b>	<b>2.415</b>	<b>76.548</b>
<b>CAMPANIA</b>	<b>2.029</b>	<b>56.248</b>
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	<b>8.418</b>	<b>110.147</b>
<b>FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>2.797</b>	<b>27.452</b>
<b>LAZIO</b>	<b>1.921</b>	<b>34.470</b>
<b>LIGURIA</b>	<b>2.120</b>	<b>23.037</b>
<b>LOMBARDIA</b>	<b>10.756</b>	<b>140.119</b>
<b>MARCHE</b>	<b>2.979</b>	<b>47.359</b>
<b>MOLISE</b>	<b>574</b>	<b>9.818</b>
<b>PIEMONTE</b>	<b>16.425</b>	<b>193.915</b>
<b>PUGLIA</b>	<b>1.149</b>	<b>15.416</b>
<b>SARDEGNA</b>	<b>1.692</b>	<b>44.052</b>
<b>SICILIA</b>	<b>5.450</b>	<b>113.682</b>
<b>TOSCANA</b>	<b>6.984</b>	<b>102.011</b>
Bolzano Prov. Tr. A.A.	<b>3.064</b>	<b>44.531</b>
Trento Prov. Tr. A.A.	<b>2.402</b>	<b>19.708</b>
<b>UMBRIA</b>	<b>2.319</b>	<b>32.734</b>
<b>VALLE D'AOSTA</b>	<b>1.016</b>	<b>4.681</b>
<b>VENETO</b>	<b>7.606</b>	<b>68.367</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>84.146</b>	<b>1.210.353</b>

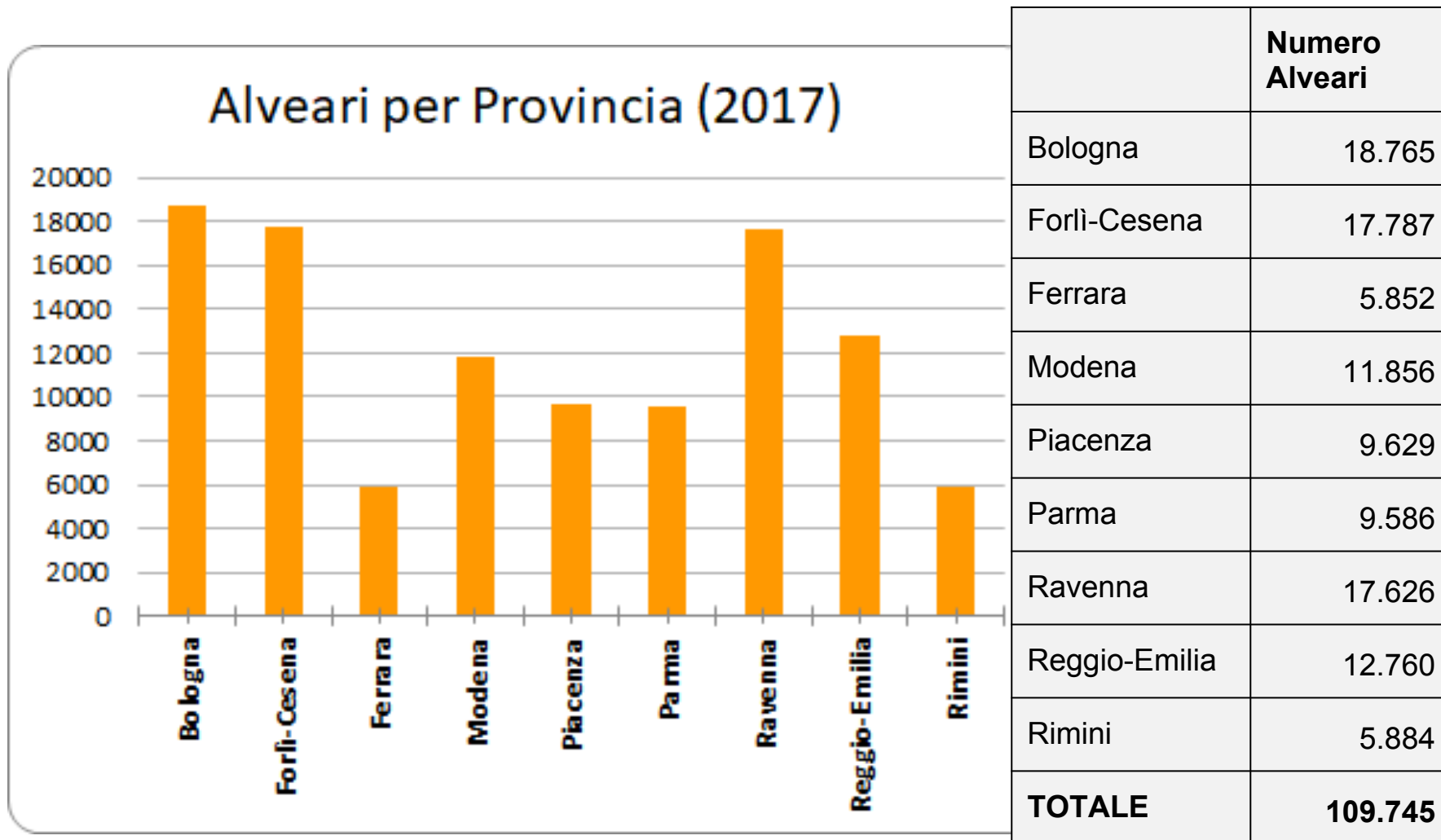
# I DATI DDAT PER LA REGIONE EMILIA ROMAGNA

**Apicoltori per Provincia - 2017**

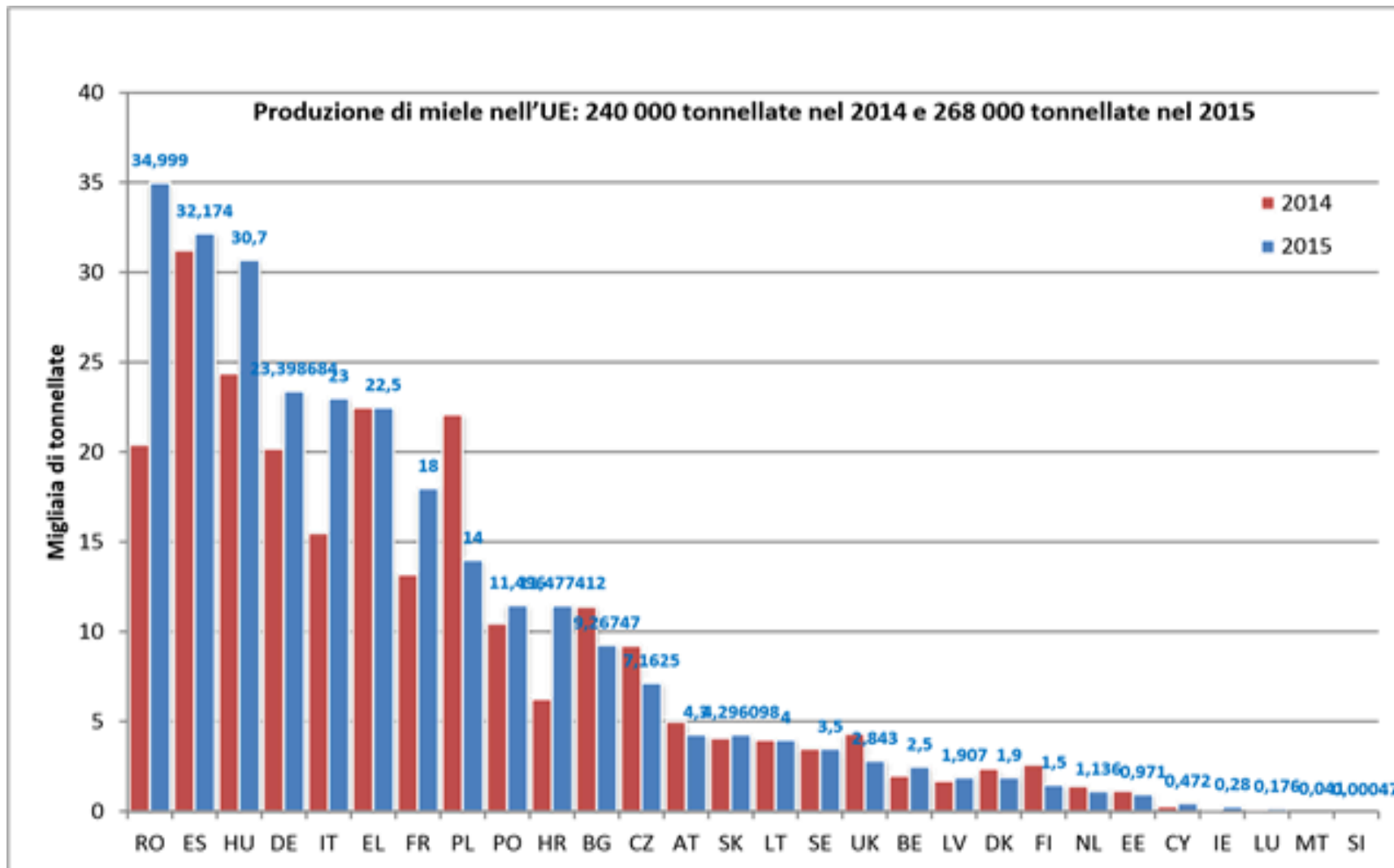


	Professionisti	Autoconsumo
BO	36%	64%
FC	40%	60%
FE	42%	58%
MO	38%	62%
PC	31%	69%
PR	23%	77%
RA	39%	61%
RE	49%	51%
RN	18%	82%
<b>Totale 3,531</b>	<b>35%</b>	<b>65%</b>

# I DATI BDA PER LA REGIONE EMILIA- ROMAGNA



# L'APICOLTURA ITALIANA AI PRIMI POSTI IN EUROPA PER PRODUZIONE





## L'APICOLTURA ITALIANA AI PRIMI POSTI IN EUROPA PER NUMERO DI ALVEARI

	<b>Alveari</b>	<b>Quota su UE</b>
<b>Spagna</b>	2.834.000	16,5%
<b>Romania</b>	2.472.000	14,4%
<b>Polonia</b>	1.506.000	8,8%
<b>Italia</b>	1.356.000	7,9%
<b>Francia</b>	1.322.000	7,7%
<b>Grecia</b>	1.248.000	7,3%
<b>Ungheria</b>	1.184.000	6,9%
<b>Totale UE</b>	17.189.000	

## L'APICOLTURA ITALIANA AI PRIMI POSTI IN EUROPA PER NUMERO DI APICOLTORI

	<b>Apicoltori</b>	<b>Quota su UE</b>
<b>Germania</b>	116.000	19,1%
<b>Polonia</b>	62.575	10,3%
<b>Italia</b>	50.000	8,2%
<b>Rep. Ceca</b>	49.486	8,2%
<b>Francia</b>	41.560	6,9%
<b>Regno Unito</b>	37.888	6,3%
<b>Totale UE</b>	<b>606.082</b>	

## LA CONFERMA DI UN SETTORE IMPORTANTE

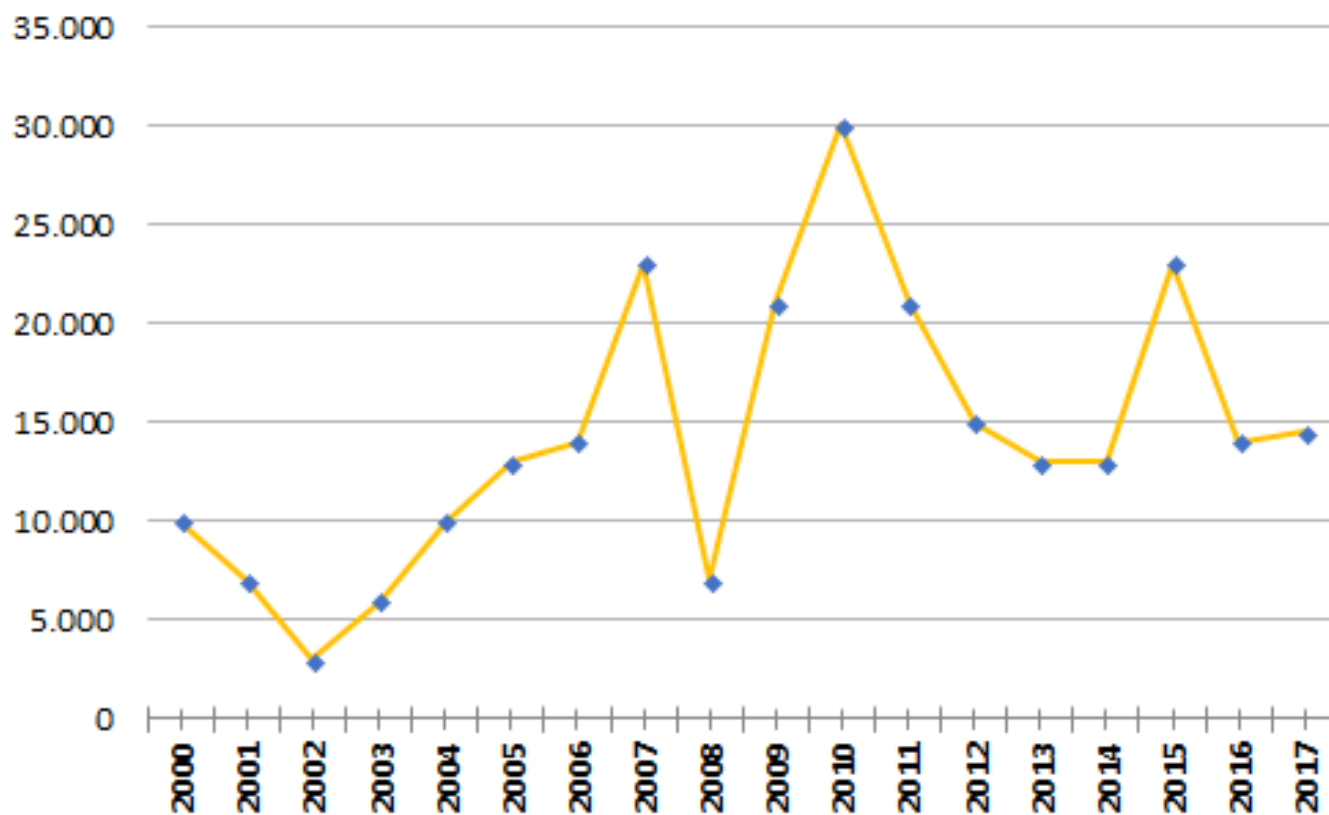
Anche se i dati della BDA possono essere sottostimati confermano comunque tutta l'importanza del settore:

- **numero degli apicoltori**
- **numero alveari**
- **presenza sul territorio**

Se ai dati dell'anagrafe apistica si associano i dati di produzione e di mercato rilevati dall'Osservatorio emerge tutta l'importanza del settore

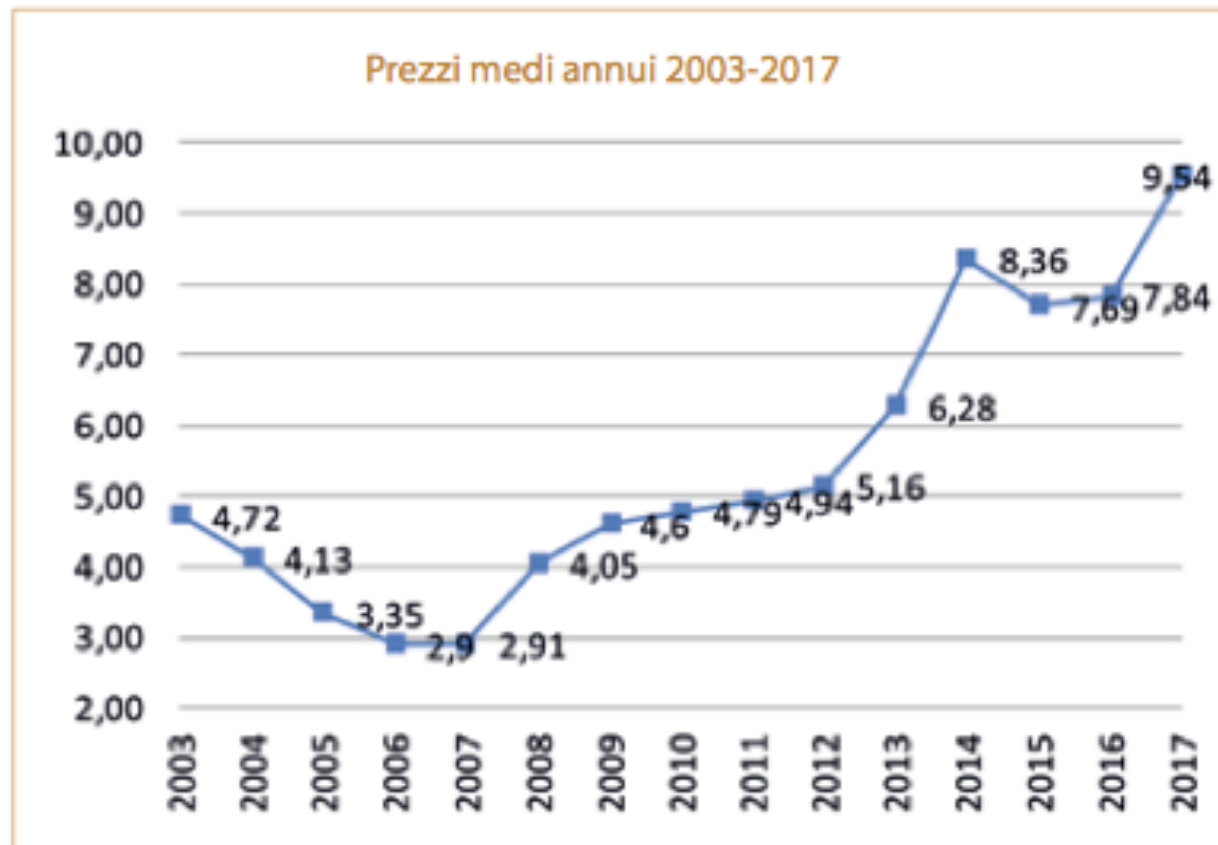
# VARIABILITÀ PRODUTTIVA E CRESCITA TENDENZIALE DEL SETTORE

## Andamento Produzione nazionale di miele in tonnellate



Anno	Tonnellate
2000	10.000
2001	7.000
2002	3.000
2003	6.000
2004	10.000
2005	13.000
2006	14.000
2007	23.000
2008	7.000
2009	21.000
2010	30.000
2011	21.000
2012	15.000
2013	13.000
2014	13.000
2015	23.000
2016	14.000
2017	14.500

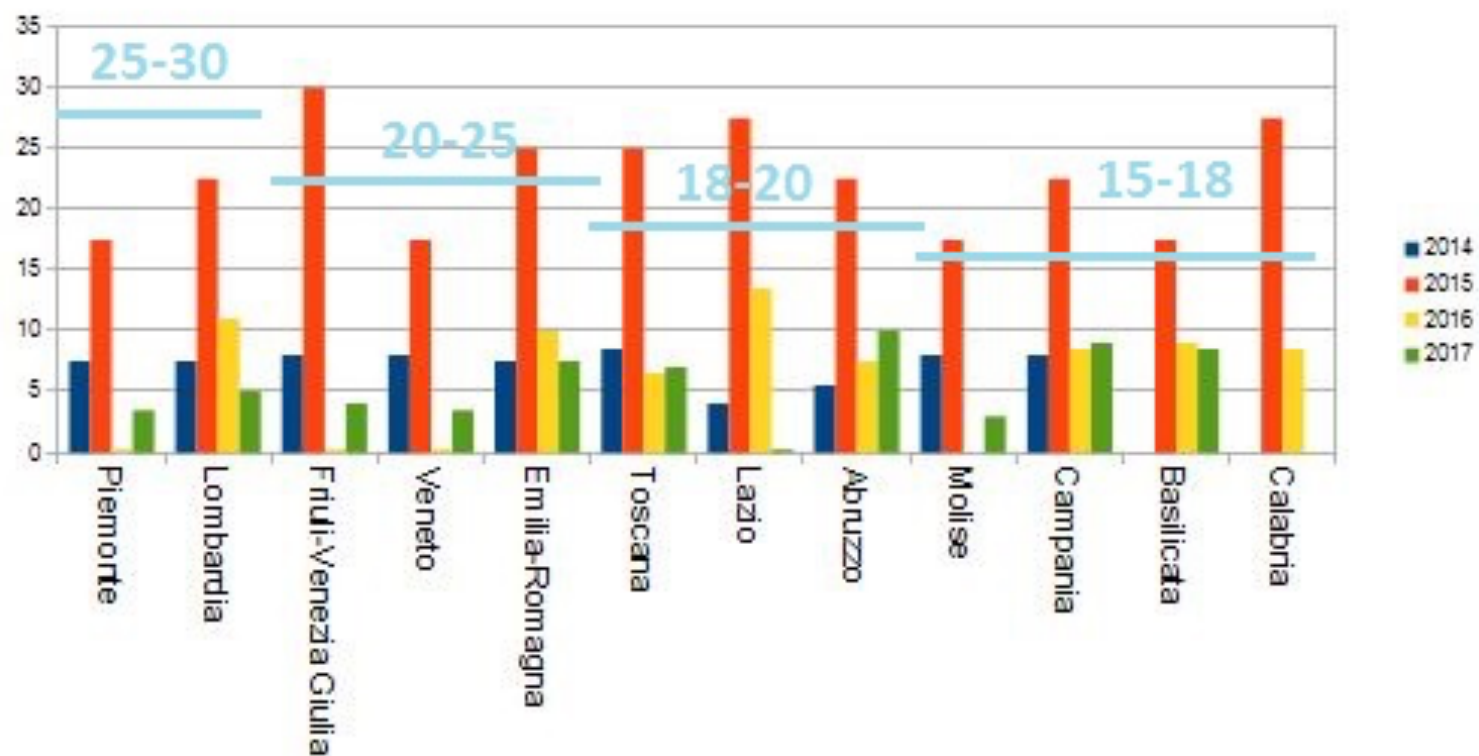
# IL REGIME DEI PREZZI MEDI DEL MIELE IN ITALIA



# VARIABILITÀ PRODUTTIVA E CRESCITA TENDENZIALE DEL SETTORE

Andamento produttivo regionale 2014-2017

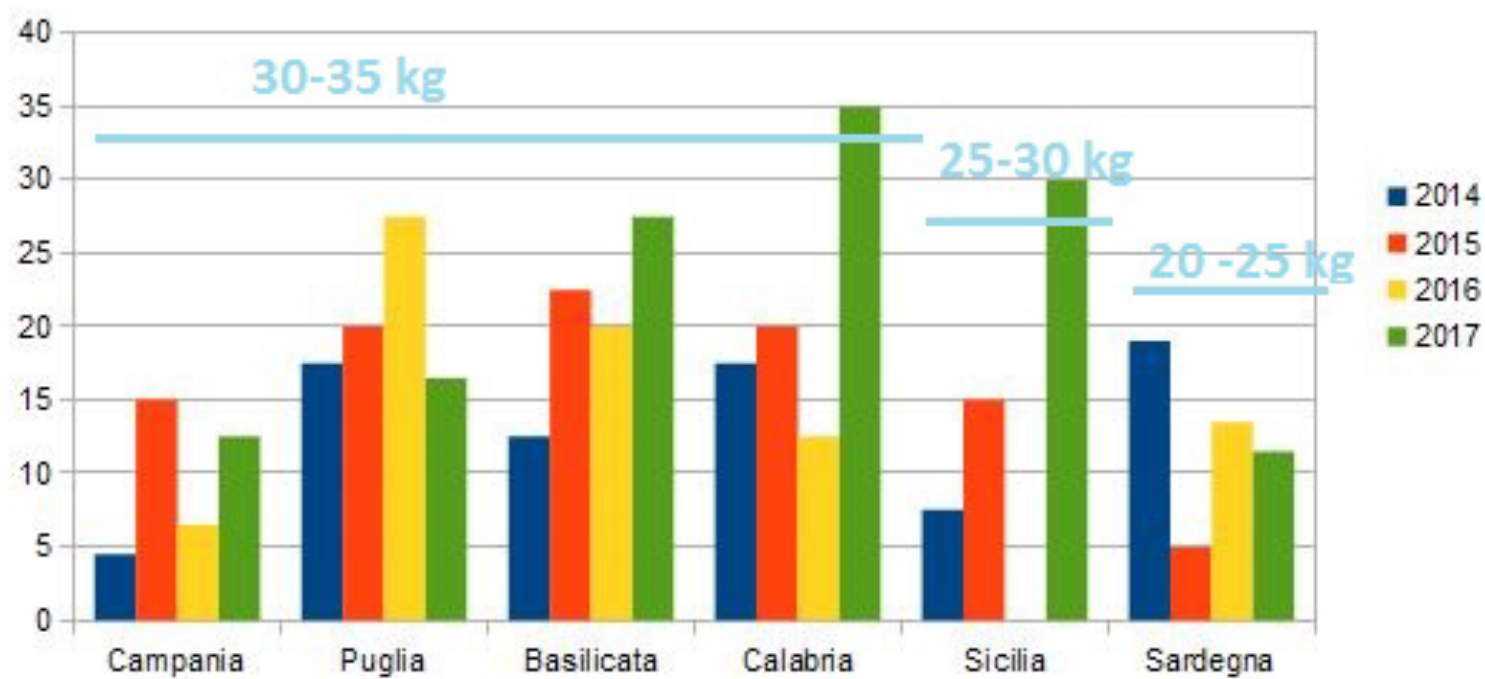
Miele di Acacia



# VARIABILITÀ PRODUTTIVA E CRESCITA TENDENZIALE DEL SETTORE

Andamento produttivo regionale

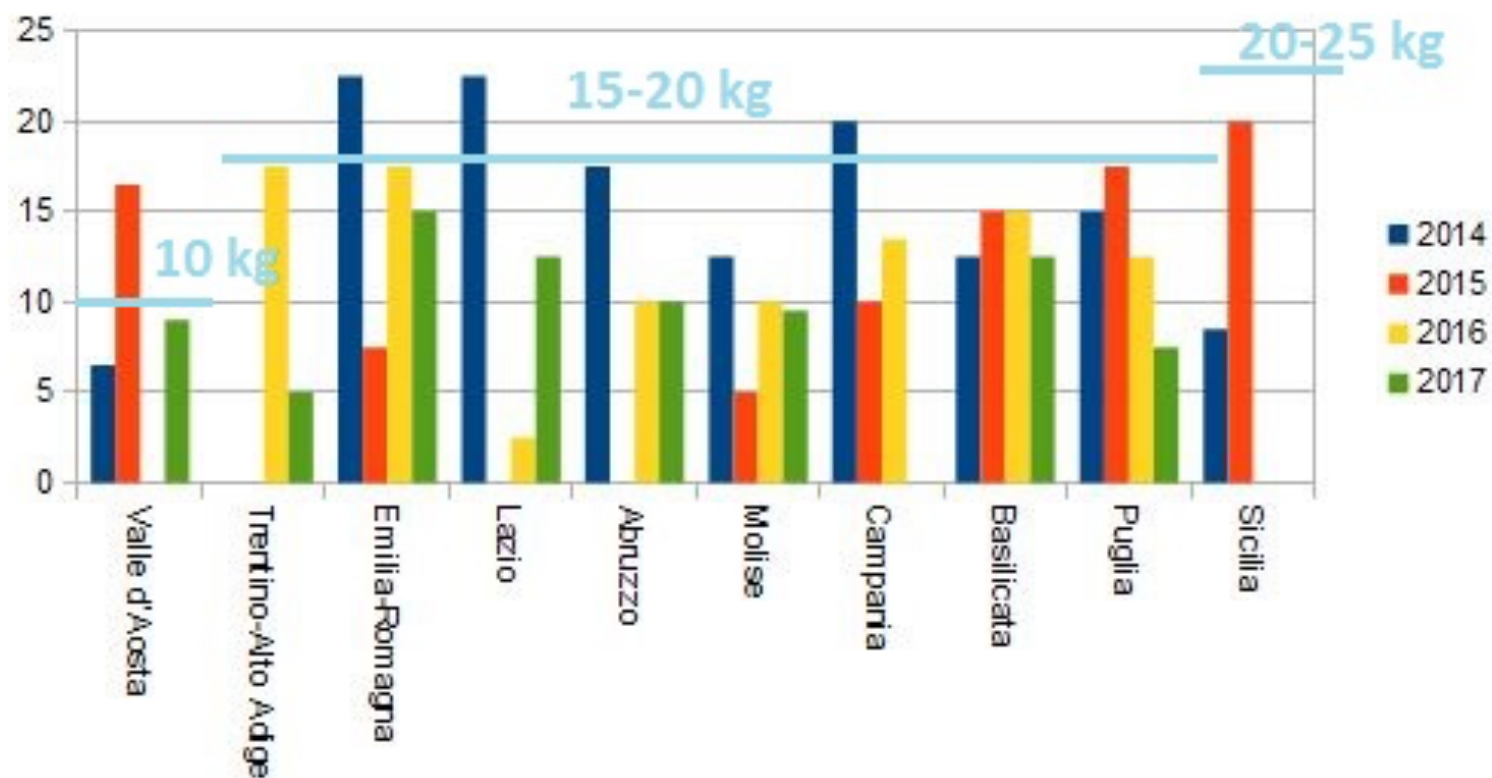
Miele di Agrumi



# VARIABILITÀ PRODUTTIVA E CRESCITA TENDENZIALE DEL SETTORE

Andamento produttivo Regionale 2014-2017

Miele Millefiori Estivo





# POTENZIALITÀ E FATTORI LIMITANTI

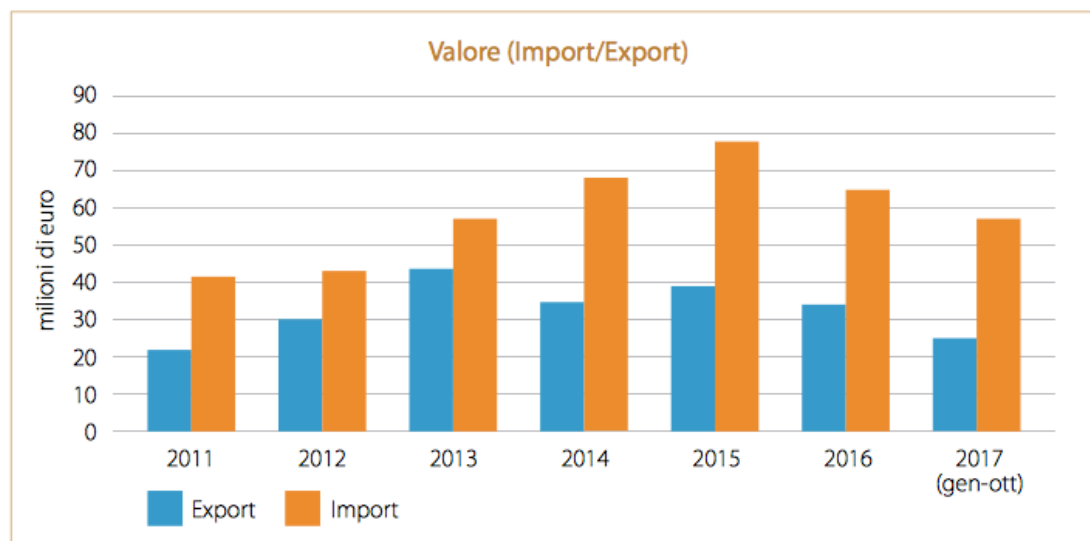
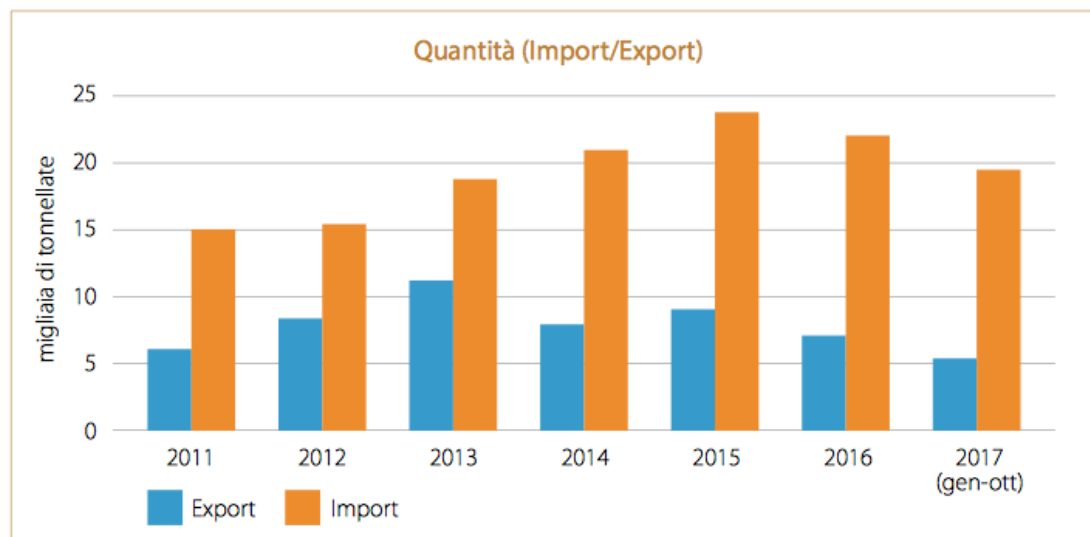
Le ottime **potenzialità** sono dimostrate da:

- buone produzioni raggiunte nelle annate senza criticità particolari (oltre 30.000 ton)
- varietà climatico-vegetazionale (oltre 40 monoflora...)
- crescita professionale del settore (numero partita IVA, qualità dei mieli, conduzione aziendale)
- diffusione e capillarità del tessuto associativo
- ampio spazio nel mercato nazionale e nelle esportazione

Purtroppo pesano anche diversi **fattori limitanti**:

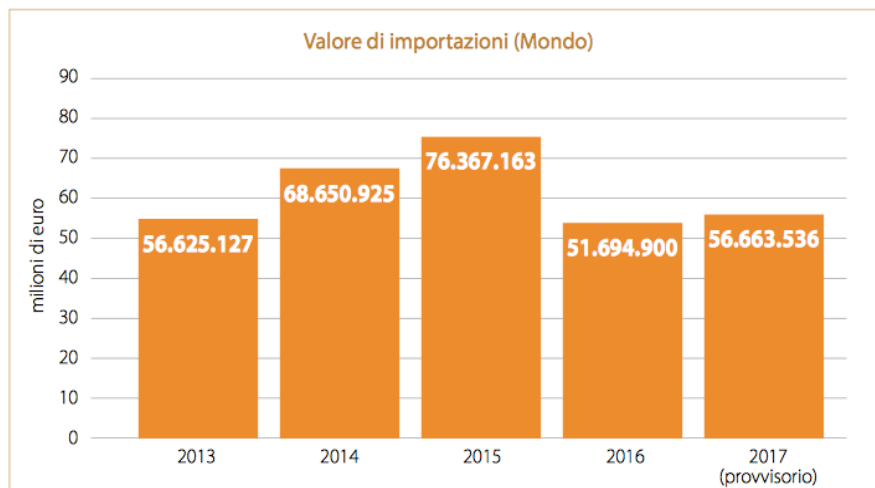
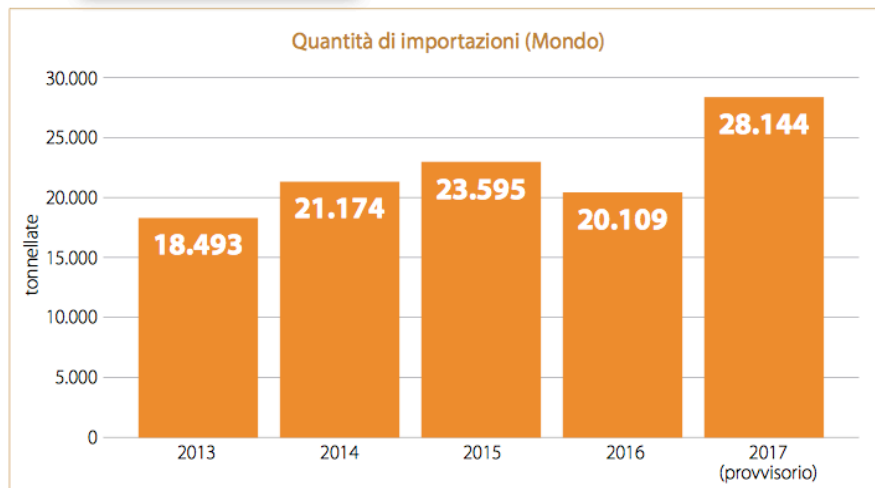
- cambiamento climatico
- impatto ambientale, in particolare dalle altre attività agricole
- patologie
- specie aliene che attaccano le api
- frammentazione produttiva
- alti costi di produzione
- mercato globale caratterizzato da bassi prezzi del prodotto
- peso delle contraffazioni/adulterazioni

# IMPORT/EXPORT DI MIELE ITALIA



Elaborazioni Osservatorio Nazionale Miele su dati Istat

# IMPORTAZIONE DI MIELE IN ITALIA 2013-2017



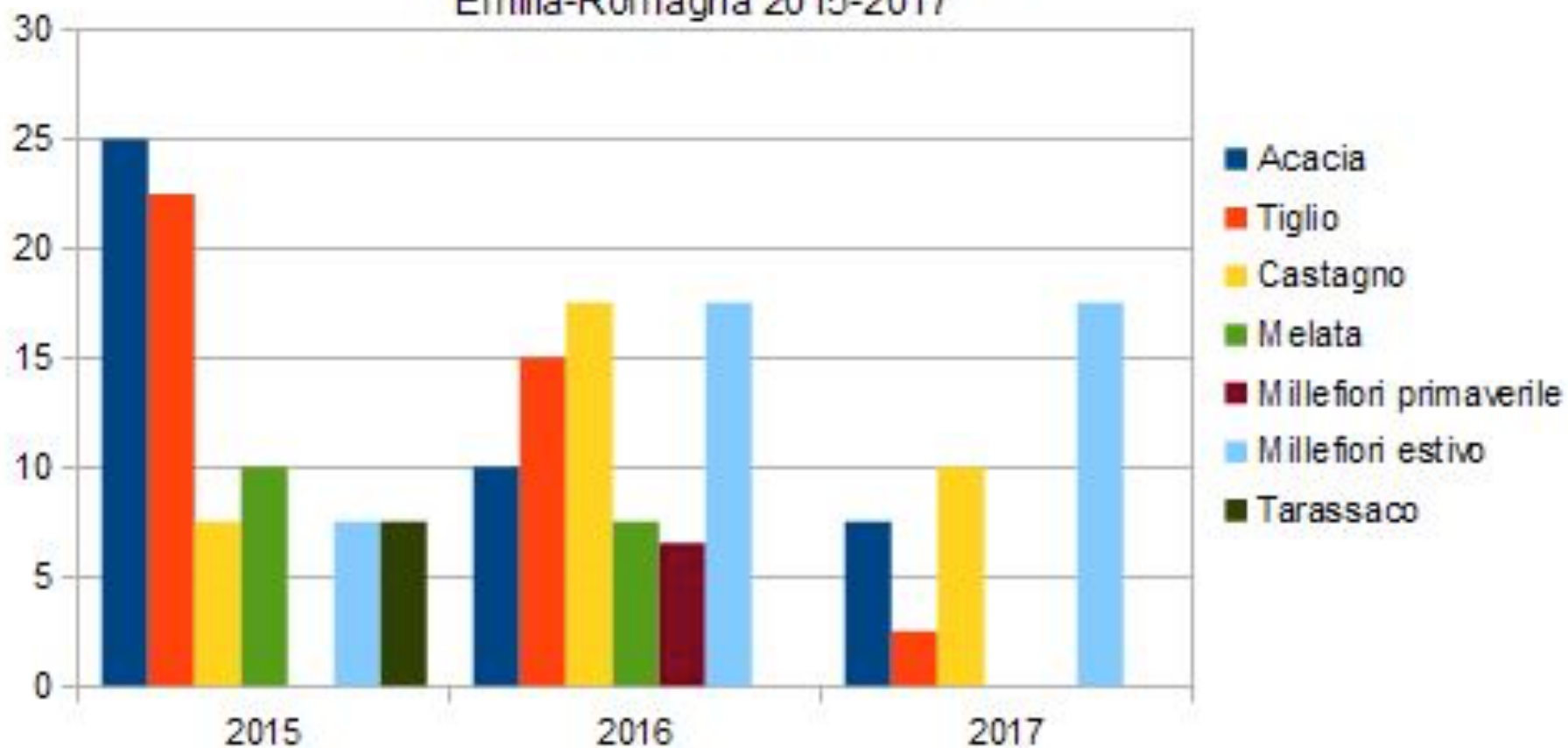
# L'APICOLTURA NELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

L'apicoltura nella regione Emilia-Romagna presenta elementi di forza ma l'impatto del cambiamento climatico non fa eccezione rispetto il resto del paese:

- apicoltura professionale
- struttura associativa
- investimenti in risorse umane e attrezzature
- presenza di organismi di supporto
- coordinamento regionale

# L'APICOLTURA NELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Situazione produttiva dei diversi mieli  
Emilia-Romagna 2015-2017



# L'APICOLTURA NELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA - 2017

EMILIA ROMAGNA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	5-10
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	0-5
Castagno	10
Melata	0
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	15-20

## LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

# L'APICOLTURA NELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA NEL 2017

- **ACACIA**—Le produzioni sono state molto basse e variabili, da pressoché nulle a rese di 10 kg/alveare. In alcune aree di pianura del Piacentino sono stati raccolti 10-15 kg/alveare, mentre nelle aree collinari non c'è stata produzione.
- **TIGLIO** – Le rese sono state basse di circa 0-5 kg/alveare.
- **CASTAGNO** – Raccolti non abbondanti ma abbastanza soddisfacenti sono stati ottenuti nel Piacentino, che pur non essendo una zona particolarmente vocata, ha prodotto in media circa 10 kg/alveare.
- **MELATA** – La melata è stata presente durante tutta la stagione, andando a complicare la produzione di alcuni mieli monoflorali quali il tarassaco, l'acacia e il tiglio ma non sono state prodotte quantità apprezzabili di questo miele in purezza.
- **MILLEFIORI ESTIVO** – La produzione di miele millefiori ha avuto un andamento molto diversificato in base alle zone, con situazioni più positive in pianura dove sono presenti coltivazioni estensive di erba medica che hanno consentito rese produttive fino ai 30 kg/ alveare, e situazioni negative in quota, nelle zone che hanno risentito più della siccità, dove le produzioni sono state nulle e utilizzate tutte per l'alimentazione dei nidi.

# CONOSCENZA DEL SETTORE E STRATEGIE DI SVILUPPO

E' importante conoscere approfonditamente i diversi fattori che costituiscono potenzialità o limiti.

Mettere in rete le conoscenze e adottare strategie per superare le criticità.

L'Osservatorio è un **organismo di supporto del settore** che si occupa:

- monitoraggio produzione
- monitoraggio mercato
- monitoraggio e miglioramento della qualità
- studi specifici finalizzati che riguardano: resa produttiva, mercato, qualità e identità dei prodotti
- valorizzazione
- tutela legislativa



# IL RUOLO DELL'OSSERVATORIO NAZIONALE MIELE

L'Osservatorio si caratterizza sempre più come **il Centro Studi** del settore al servizio:

- delle Associazioni
- delle Istituzioni
- delle aziende
- di altri protagonisti della filiera

**Le azioni dell'Osservatorio per la conoscenza del settore:**

- Produzione
  - monitoraggio periodico per tipo di miele e area produttiva
- Studi specifici:
  - individuazione della **produzione attesa** per tipo e per area (sempre più dettagliata)
  - **stima della produzione** per tipo, per regione e nazionale
  - **individuazione dei costi di produzione**

Sul piano della **qualità** gli sforzi riguardano:

- la ricerca dei fattori di criticità endogeni al processo produttivo
- fattori relativi agli impatti esterni
- ricerca di innovativi metodi di analisi per rilevare elementi di criticità e frodi.

# LE AZIONI POSSIBILI DELL'OSSERVATORIO RIGUARDO I FATTORI LIMITANTI

Sull'impatto del **cambiamento climatico**:

- svolto il seminario specifico
- in preparazione un progetto corrispondente:
  - rete monitoraggio meteo
  - studio produzione attesa a scala dettagliata
  - questione assicurativa
  - aggiornamento tecniche di adattamento e mitigazione

Anche sulle **contraffazioni** c'è una linea di azione:

- analisi finalizzate sui mieli del concorso per comprendere meglio il fenomeno degli zuccheri anomali
- collaborazione con la ricerca per analisi economiche e non invasive

# I TEMI DI OGGI

## **1) utilizzare al meglio i dati della BDA per le nostre elaborazioni,**

in particolare per:

- la stima della produzione articolata per aree sempre più dettagliate.
- La stima della produzione nazionale
- applicare i nostri indicatori di produttività al numero di alveari che sono collocati sulle fioriture.

Difficile, ma occorre avviare il processo per una buona fruibilità dei dati:

- alveari per provincia
- se fosse possibile per USL,
- quanti report/anno?

**È necessario che l'Osservatorio possa fruire di una propria area di interrogazione automatica di dati cumulativi**

**1) Affrontare il tema dei costi di produzione del miele,** quale elemento necessario per lo studio della economia e della impresa apistica (proseguire il progetto dell'Osservatorio e la collaborazione con il CREA

**2) Sviluppare le azioni per le buone pratiche agricole su diversi piani:**

- gestire ed ampliare le intese
- promuovere nuove integrazioni fra ricerca e produzione,
- fare formazione integrata di apicoltori, tecnici agrari, agricoltori, studenti degli istituti agrari.

# CONCLUSIONI

## Impegno dell'Osservatorio per:

- implementare ancora le capacità di monitoraggio e studio
- utilizzare al meglio i dati BDA, integrandoli con gli indicatori di produzione
- analisi e studio dei costi di produzione
- miglioramento della compatibilità tra agricoltura e apicoltura (intese per le buone pratiche, cultura scientifica, formazione)
- miglioramento qualità e valorizzazione delle identità
- attività di divulgazione e promozione del miele

## GRAZIE PER L'ATTENZIONE E LA PARTECIPAZIONE

**Giancarlo Naldi**

Osservatorio Nazionale Miele

Via Matteotti 79 – 40024

Castel San Pietro Terme (Bologna)

[www.informamiele.it](http://www.informamiele.it)



OSSERVATORIO  
NAZIONALE  
MIELE